Festival di Cuneo

Non teme il tempo il sovietico «Arcobaleno»

Nei «Colori della lotta» le divergenze in seno alle forze di liberazione in Polonia

Nostro servizio

CUNEO, ...

Siamo quanti al ... giorno di questa interessante rassegna internazionale di film sulla Resistenza ... in una città ... la città di Duccio Galimberti ... questa città ... della sua qualifica di «culla e capitale morale» della lotta armata contro il nazifascismo. Le vie cittadine sono imbandierate e continueranno ad esserlo per tutta la durata del Festival appunto a sottolineare il carattere nazionale e popolare della manifestazione promossa da un Comitato formato dai capigruppo consiliari di tutti i partiti politici del comune di Cuneo ad eccezione — e interessante sottolinearlo — dei rappresentanti del PLI (monarchici a Cuneo non ne ...) neppure l'ombra di un ... gio).

All'ingresso del cinema Fiamma ove ... avvengono le proiezioni serali frequentate sempre da un pubblico numeroso — alla cittadinanza è stata offerta la possibilità di seguire tutti i film in programma con un abbonamento speciale al prezzo di mille lire.

Le famose epigrafi dettate da Calamandrei all'indirizzo del boia Kesselring ammoniscono circa eventuali tentativi di nefasti ritorni gridando a piene lettere: Su queste strade se vorrà tornare ai nostri posti ci ritroverai morti ... con lo stesso impegno serrati intorno al monumento che si chiama ora e sempre Resistenza».

Ieri era per la seconda «Film in concorso» è stata la volta della Polonia con il film di Jerzy Passendorfer I colori della lotta (Barwy walki). Un'opera indubbiamente pregevole tecnicamente ineccepibile o quasi, piuttosto debole tuttavia sul piano tematico.

Il regista infatti nel raccontarci un episodio della sanguinosa lotta condotta con attimi di tregua dalle forze partigiane del suo Paese — lo episodio è tratto dalle memorie di uno dei protagonisti, il generale Moczar allora capo di Stato Maggiore dell'Armata ... all'... Ludowa ... non si limita a ... i fatti ... ambizione di mettere a fuoco ... le divergenze ... affiorate nel corso della lotta.

In effetti il film ... lunghe scene di combattimenti ... caratteri dei personaggi ... sommariamente ... una tipologia ... nalmente ... domando attenzione più per il suo ritmo ... tato ... alla western ... non per l'indecome ... logica rimanda evidentemente nelle intenzioni ...

Avrebbe potuto rappresentare ... un introduzione al ... più drammatico ... da che come si ricorderà affrontava il motivo dei ... ideologici nella Polonia da poco liberata, resta comunque una efficace pellicola sulla guerra partigiana, di notevole preminenza spettacolare che ci ricorda un po' Il mirino sul fucile del nostro Turolla. Nella retrospettiva curata con entusiasmo e attenzione da Claudio Pertieri e ... di Riccardo Redi come noi erroneamente avevamo scritto, responsabile invece della sezione «in concorso» (... informativa), oltre a Scritto sulla terra di cui abbiamo già parlato nel precedente servizio, sono stati presentati il sovietico Arcobaleno (Raduga) di Mark Donskoi e L'ultima speranza (La dernière chance), un delicato ma alquanto prolisso film elvetico di Leopold Lindtberg.

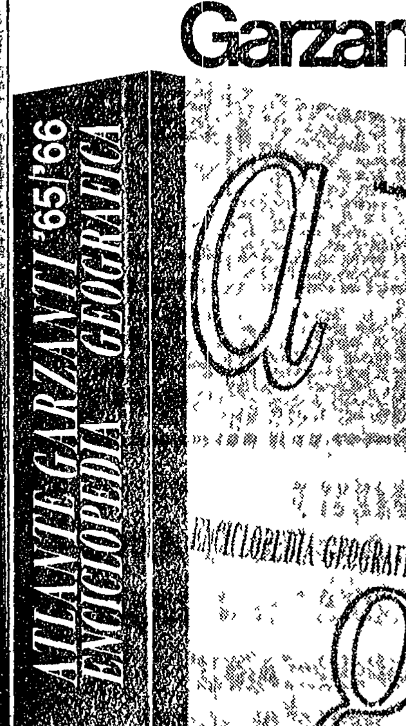
In quanto alla pellicola di Donskoi già nota al pubblico italiano e su cui parsa ancora valida anche se qua e là un po' invecchiata percorsa com'è da un autentico calore umano espresso spesso con poetica semplicità. Basterebbe ricordare la magnifica sequenza dei bimbi russi che seppelliscono un loro fratellino trucidato dai nazisti pestando quasi con rabbia la terra che copre il corpicino della vittima.

Nino Ferrero

i Garzanti per tutti

presentano in libreria e in edicola la nuovissima edizione '65/'66 dell Atlante Garzanti

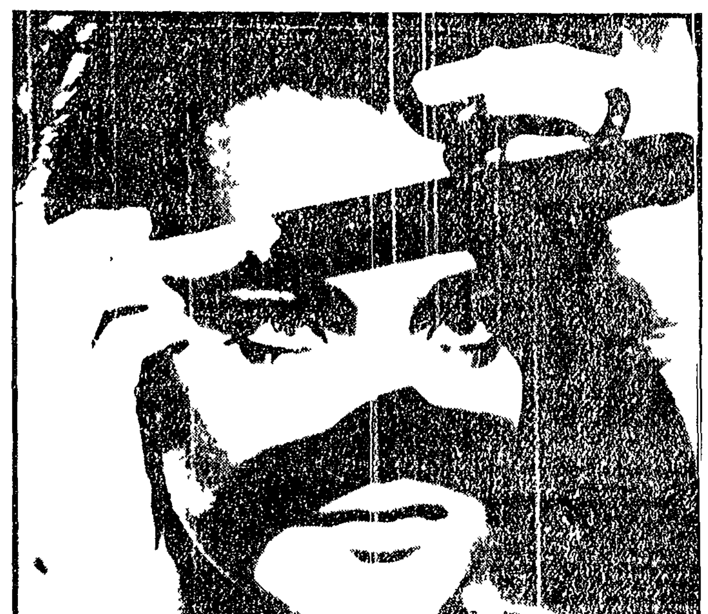
attuale come un quotidiano, grande enciclopedia geografica in edizione tascabile l'Atlante Garzanti 1965 1966 è strumento prezioso di informazione lavoro studio, costa 1500 lire



1965 1966 1965/1966

nuova edizione rivedula aggiornata ampliata

Lo specchio che taglia



MADRID — Anche un coltello, allorché non si hanno specchietti sottomano può essere utile per dare un ultimo tocco alla acconciatura. Ecco infatti Romy Schneider che si aggiusta i capelli, prima di girare una scena del film «Alle 20,30 d'estate» per la regia di Jules Dassin

Interessanti iniziative operaie a Genova

La musica di Nono nella «fabbrica illuminata»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26

Mentre la cultura genovese ... ufficiale appare in crisi, la cosiddetta periferia da segni di risveglio: un risveglio dato il carattere della cultura industriale — di classe — i segni sono già visibili. Qualche giorno fa, tanto per citare un esempio, la conferenza impegnata e impegnativa di Baldwin si è risolta nel bel teatro di velluti rossi ... in una occasione di snobismo e di esibizionismo, si pensi, nonostante la presenza di un interprete, tutti gli interventi si sono svolti nel più perfetto e oxfordiano inglese. Allo opposto, proprio in questi giorni, in due centri operai come Sestri e Cornigliano abbiamo assistito a due fatti importanti che bisogna citare: la messa in scena da parte di un gruppo di giovani (il Centro di iniziativa culturale sestrese) di Brecht in America e a Cornigliano l'audizione della Fabbrica illuminata di Nono.

Brecht in America è il documento dell'interrogatorio subito dal poeta di Augusta nel 1947 da parte della commissione per le attività antiamericane. Non si tratta evidentemente di teatro, almeno nel senso consueto del termine, ma di uno spettacolo che ha profondamente interessato il pubblico e che ha suscitato alla fine un acceso dibattito sul comportamento di Bertolt Brecht. Il merito dell'iniziativa va ai giovani del Centro di Sestri e all'attore regista Marco Parodi che ha alle ... una severa rappresentazione da ricordare: il Brecht di Giorgio De Virgilis.

Pochi giorni dopo a Cornigliano (ieri pomeriggio) si è svolta l'audizione di *La fabbrica illuminata* di Luigi Nono ad iniziativa dei compagni della Italsider. Il seminario ... quello che ci sembra importante è questa vita culturale che si viene svolgendo e che promette per l'immediato futuro altre iniziative. A Sampierdarena come a Rivarolo, come a Pontedecimo si moltiplicano i circoli di cultura. È una cultura democratica che pone le sue domande che non si accontenta più di soluzioni che le possano venire dall'alto.

La fabbrica illuminata di Nono è nata proprio in questo ambiente operaio della *Italsider*, in contatto con gli uomini del lavoro. Giuliano Scabia ha annotato dal vivo le parole degli operai, prima di scrivere il testo poetico; allo stesso modo Luigi Nono ha qui registrato i suoni, gli spaventosi rumori della fabbrica.

E si tratta di una fabbrica fra le più *illuminate* d'Italia, proprio nel senso settecentesco del termine: una fabbrica dove domina incontrastato il riformismo interno, la politica delle «relazioni umane» di una cultura aziendale. Riviste in carta patinata, splendidamente illustrate, spettacoli nel bel teatrino prefabbricato giunto dall'America, conferenze «ad alto livello» e per arredare la casa a buon prezzo le litografie di illustri pittori.

Ma tutto questo è cultura? Si chiedono gli operai, gli impiegati della fabbrica. A nessuno basta più ... per essere informato sulla vita intellettuale che si svolge nel mondo lontano, fuori».

Prima dell'audizione (l'opera come ricordate fu commissionata dalla RAI per il Premio Italia e trovò un mondo di ostacoli prima di essere radiodiffusa) Luigi Nono ha letto una sua calda lettera di dedica e Luigi Pestalozza, il critico musicale di *Rinascita*, ha chiarito il significato di lotta che ha questa musica. Da tale carattere appunto è derivata l'opposizione della cultura borghese e della classe dirigente. Ma un artista come Nono va valutato nei termini esatti della sua «funzione» nella verifica delle sue ragioni ideologiche.

Per questo motivo la discussione che è seguita all'audizione è parsa di fondamentale valore. I compagni della *Italsider* hanno parlato con molta schiettezza (avevano ascoltato con estrema attenzione, si direbbe tensione) di quanto avevano capito dalla musica della loro stessa vita, del loro stesso lavoro. Assimilati nella fabbrica alienante, in essa avevano finito col non intendere quasi più il senso drammatico e oppressivo (*lager* è la parola che torna frequentemente) della fabbrica. La musica di Nono è valsa a ristabilire certi significati tanto per la classe operaia quanto per la classe dirigente.

g. g.

Oggi il rinnovo delle cariche del Festival di Venezia

VENEZIA, ...

... che ... Consiglio ... della Biennale ... riunirà ... per domani ... per rinnovare le cariche dei direttori del Festival attualmente ... tenute da ... Chiarini ... Dal ... (musica).

All'ordine del giorno figurano la relazione del presidente professor Marcuzzan sui risultati delle manifestazioni ... del lo scorso anno, le direttive per la compilazione del bilancio di previsione dell'ente ... La situazione finanziaria della Biennale con particolare riguardo alla XXXIII Esposizione internazionale d'arte.

La situazione attuale della Biennale — ha detto il direttore amministrativo dell'ente dottor Grassi — non consente di fare un bilancio ... in quanto la legge proroga dei contributi — carente dal 1 luglio del 1961 — non è stata ancora approvata. Come è noto, il prossimo anno si terrà l'Esposizione internazionale d'arte in edizione alla quale la Biennale ha già invitato ... le nazioni proprietarie dei ... padiglioni ai giardini di Sant'Elena.

Ritorna un attore del muto

SAN FRANCISCO, 26

Niel Swart ... ex divo ... del muto ... rientrerà ... cinematografico nel film *This property is condemned* accanto a Natalie Wood e Robert Redford ... nel Mississippi. Il film è diretto da Sydney Pollack.

Lanciato da Celentano

«Grab»: nuovo ballo milanese

MILANO, 26

Serve a vincere la timidezza: dicono gli esperti illustrando le virtù del nuovo ballo dei braccialetti, il «grab». Ci si infila un braccialetto — di plastica — che termina con un enorme ... corredato di due gancetti. La funzione dei gancetti sono ... i propagandisti del nuovo ballo ad ... scriverlo è fondamentale. Ci prova il perché è superiore alle nostre forze. L'essenziale consiste comunque in questo: se il ballo è lento i gancetti si allacciano, se il ballo è veloce si staccano.

Il «grab» è una invenzione propagandata con la consulenza dei ragazzacci dal Clan di Adriano Celentano. Lo si ... ha dato un saggio in anteprima alla televisione con la sua interpretazione di *La festa di Adriano Clan n. 2*.

D'altra parte il «grab» è diventato l'inno ufficiale del nuovo locale milanese denominato ufficialmente Piper, ma ribattezzato in gergo il Pop. Da ora in poi i milanesi ... potranno dedicarsi in santa pace alle ultime mode eversive in questo locale o club capace di contenere trecento fans (ma all'anteprima di ieri ce ne erano ottocento anche perché la serata era ad inviti). Il prezzo d'ingresso è compreso tra le 1.200 e le 1.500 lire e dà diritto a una bevanda. Il pomeriggio scende a 500 lire.

Celentano naturalmente ha afferrato al volo l'occasione: lui in questi giorni se ne sta a casa a studiare nuove canzoni e nuove ... ma pochi e lungimirante pensa al futuro cioè alla sua scuderia di giovani cantanti da Don Backy a Ico Cerutti, da Gino Santercole ... Pilade. Tutti presenti alla «prima», ma i protagonisti del primo ciclo sono i Camaleonti, cinque ragazzi tutti ... con la capigliatura a casco, due con i capelli semplicemente lunghi.

Insieme in tournée

Ella e Duke: un tandem eccezionale

Lunedì Dizzy Gillespie suona al Lirico di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

... Milano ... Dizzy Gillespie ... concerto ... Lirico ... il 30 ... un ... concerto delle ... popolari ... orchestra di Duke Ellington ... la presenza come cantante ... di Ella Fitzgerald. Il ... incontro tra la Fitzgerald e la orchestra Ellington ... è stato sancito proprio in questi giorni da un microsolco realizzato per la Verve.

Anche Dizzy Gillespie è una vecchia conoscenza del pubblico italiano: all'inizio degli anni cinquanta il trombettista negro americano è stato ... l'ultima tournée risale ... esattamente al l'Olimpia di Milano, ove fu il ... più clamoroso che mai tenuto un concerto di jazz in Italia.

Nato nella Carolina del Sud 48 anni fa, Gillespie (che si è guadagnato il soprannome di Dizzy, «vertiginoso», per la sua formidabile tecnica) è ormai un nome classico della storia del jazz, un nome legato a quello del grande Charlie Parker e del movimento «Bop» che negli anni dell'ultima guerra rivoluzionò il corso di questa musica.

Gillespie è stato uno dei protagonisti delle serate sperimentali al Minton's di New York, dove nel '41-'42 i futuri «boppers» si riunivano a suonare per se stessi e pochi intimi a tarda ora scandalizzando i più conservatori della vecchia guardia per le loro innovazioni. È stato nel '43 assieme a Parker nell'orchestra di Earl Hines e diede poi vita ai primi complessini Bop finché nel 1945 non fondò la prima e forse unica grossa orchestra di Bop della quale faceva parte, come solista di sax tenore lo stesso James Moody che ascolteremo lunedì al suo fianco, orchestra che ebbe varia fortuna sciogliendosi infine nel '50. Nel '56 Gillespie ne ricostituisce una di santa pianta ma ormai l'era delle grandi orchestre è tramontata.

Gillespie è una figura singolare nell'ambito del jazz moderno nato con il Bop: estroverso in modo geniale, il trombettista che del Bop è stato uno dei massimi protagonisti contrastava con il temperamento e l'atteggiamento di tutti gli altri componenti di questo movimento musicale per un suo stranito e istrionico umorismo talvolta spinto a manifestazioni eccessive tipo il copricapo multicolore sfoggiato a Milano nel '53 (in omaggio al periodo carnevalesco) o per l'adozione di una curiosa tromba con la campana rivolta verso l'alto (e tutti sanno, compreso Gillespie forse, che in verità questa strana conformazione non modifica di un millimetro la qualità sonora dello strumento).

Eppure Parker considerava Gillespie il suo «alter ego» e in effetti il Bop estroverso e ... di Dizzy era il risvolto e il complemento della tragica solitudine di Parker. ... le incisioni migliori del trombettista rimangono quelle dei primissimi anni, dove i suoi virtuosismi ... erano sempre controllati. Gillespie ebbe poi indubbiamente il merito per le qualità sopra descritte di divulgare il Bop e renderlo accetto ad un pubblico più vasto.

Oggi la celebre tromba di *Salt peanuts*, *I can't get started*, *Hot house* e di altri storici dischi ha trovato una sua maturità e un maggiore autocontrollo come dimostrano gli ultimi microsolchi e i consensi al Festival di Monterey dello scorso settembre (al quale Gillespie ha suonato anche con una grossa orchestra diretta dal suo ex arrangiatore Gil Fuller responsabile delle vecchie orchestrazioni «afro-cubane» di Dizzy).

Lo accompagneranno nel concerto di lunedì il batterista ... Kenny Barron al ... Chris White ... Rudy Collins ... Moody ... presenza ... della più ... strumentisti ... Moody ... ambo ...

Daniele Ionio

L'Opera smentisce un deputato del MSI

... del MSI ... Opera ...

Vietato al Living tornare in Italia?

Al Living Theatre sarà impedito il ritorno in Italia? Secondo voci da noi raccolte in ambienti bene informati e che sembrano purtroppo largamente fondate la compagnia newyorkese d'avanguardia non potrà fare il suo ingresso in Italia il prossimo anno per esibirsi a Bologna (un suo spettacolo è già in programma da tempo nel cartellone di quello Stabile), a Parma (dove il Living è stato invitato dal locale Teatro Universitario) e in altre città. Un semplice quanto brutale provvedimento poliziesco vieterebbe la nuova tournée italiana del complesso, esule in Europa per sfuggire alle persecuzioni — fiscali nella forma, politiche nella sostanza — di cui esso è stato oggetto negli Stati Uniti.

Il Living ha lasciato la penisola nell'ottobre scorso dopo aver dato al Festival internazionale della prosa, a Venezia — al culmine d'una intensa applaudita stagione — la sua novità assoluta Frankenstein. Alla frontiera, i direttori del teatro, Judith Malin e Julian Beck e i loro compagni sono stati condotti sotto scorta di polizia dopo che da parte della questura lagunare era stata ad essi contestata una presunta mancanza del «permesso di lavoro». In realtà gli uffici della P.S. non sarebbero rimasti insensibili ad un articolo volgarmente diffamatorio apparso sul famigerato periodico Lo specchio, nel quale gli artisti del Living erano trattati alla stregua di delinquenti comuni. In quell'occasione, fu comunicato alla Malin e a Beck verbalmente il «no» al loro ritorno in Italia. Ora la proibizione (intanto il Living, dopo aver recitato a Berlino, si trova a Vienna) avrebbe avuto conferma.

È anche possibile che di questo grave gesto — concordato almeno oggettivamente tra un fogliaccio fascista e un organo di polizia — non siano al corrente i responsabili dei ministeri interessati: Interni, Esteri e perché no Spettacolo. Ci auguriamo pertanto che un loro intervento tempestivo possa evitare che il nostro paese si copra di vergogna di fronte alle nazioni democratiche e civili, sbattendo la porta in faccia a un gruppo di teatranti coraggiosi e anticonformisti, che pagano più caro, ogni giorno, il loro attaccamento all'arte e agli ideali di libertà.

BRUTTE FIGURE

Anche Géraldine Chaplin comincia a considerare Roma come casa sua. L'altra sera ha fatto una improvvisa comparsa al «Piper» in compagnia di Catherine Spaak e dell'operatore Manolo Velasco. Eccoli tutti e tre impegnati in alcune «figure» che i teen-agers giudicherebbero orribili

contro canale

Cordialmente prende quota?

Nel «numero» di ieri sera Cordialmente ha avuto tre impennate che ci hanno fatto pensare alla possibilità che la rubrica prenda finalmente quota e si strappi di torno la patina ... e ... pompierì ... che ha avuto finora in questa sua nuova stagione.

La prima impennata è stata quella del servizio sui detersivi e sull'inquinamento delle acque. Il rapido filmato girato nel paese di Ranco ci ha dato il quadro di una situazione tipica, poi si è passati al dibattito. E qui è avvenuto lo «scatto»: messi l'uno di fronte all'altro un docente di microbiologia dell'Università di Milano e un rappresentante delle industrie che fabbricano detersivi, l'argomento è diventato subito scottante e la discussione è andata rapidamente al sodo. Il docente universitario preoccupato dell'igiene e della salute pubblica ha contestato una per una le affermazioni un po' imbarazzate e un po' cinische del rappresentante delle industrie la cui unica preoccupazione era quella di «sdrammatizzare». A un certo punto abbiamo avuto l'impressione che la discussione venisse troncata (tra l'altro era presente anche un terzo signore al quale non è stata data la parola non sappiamo perché): tutti però avevano già capito almeno due cose: che esiste la possibilità concreta di controllare la fabbricazione dei detersivi per evitare che essi siano «inquinanti» e che a questo controllo si oppongono le industrie probabilmente perché esso le obbligherebbe a modificare molti dei procedimenti che oggi permettono loro di incassare lauti profitti a danno della nostra salute.

Un discorso di notevole interesse dunque che ha dimostrato oltre tutto come la Televisione possa andare al vivo delle questioni promuovendo dinanzi alle telecamere la discussione diretta a livello delle responsabilità (per questa via si potrebbe arrivare un giorno a contestare perfino le dichiarazioni generiche dei ministri e dei sottosegretari): una prova di democrazia dunque.

L'altra impennata è stata quella del colloquio con gli studenti napoletani su Kennedy. Qui è venuta fuori un'altra possibilità della rubrica: quella di dare autentica voce alle opinioni e alle idee dell'uomo della strada. Ieri sera tutto sommato sono stati i giovani quelli che hanno premuto di più parlando dell'impegno politico nella pace, del problema dei Paesi sottosviluppati, dei rapporti tra Chiesa e Stato in relazione alle idee di Kennedy. Se da parte di Cordialmente fossero venute delle domande più «provocatorie» o se soltanto si fossero colte le indicazioni che venivano dai giovani presenti per porre sul tappeto altri problemi nazionali e internazionali (come non pensare alla guerra nel Vietnam?) la discussione sarebbe certamente approdata a osservazioni anche più stimolanti. Comunque anche questa è stata una prova di democrazia.

La terza impennata infine è stata quella del servizio sul ragazzo di 11 anni che insieme con sua madre ha cercato di affrontare Milano per guadagnarsi la vita dopo la morte del padre. Un servizio girato magistralmente (pensiamo al brano sul dormitorio della Breda e alla sequenza iniziale che riesce a tracciare con poche immagini un ritratto assai penetrante della metropoli ostile) e commentato assai efficacemente dalle scarne parole del ragazzo che avevano la forza delle cose vissute. Era davvero una protesta dilacerante contro l'ingiustizia e il pistolotto finale di Boncelli non è riuscito ad «ammorbidirla». Ma perché non si lascia in questo come negli altri casi che a trarre le conclusioni siano i telespettatori?

g. c.

Martin Ritt prepara «Hombre»

HOLLYWOOD, 26

Paul Newman, Fredrich March e Diane Cilento saranno i protagonisti del film *Hombre* che il produttore e regista Martin Ritt comincerà a girare l'l febbraio. Il film è stato scritto da Harriet e Irving Ravetch.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf